I DOMENICA DI AVVENTO

CANTI

Canto d'ingresso

Viene il Signore

℟. **Viene il Signore, il re della gloria,**
alleluia, alleluia.
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre.
Alleluia, alleluia.

1. O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo,
e ti estendi ai confini del mondo,
tutto disponi con forza e soavità:
vieni, insegnaci la via della saggezza. ℟.

2. O Germoglio di Iesse, che ti innalzi come un segno,
a te guardano tutte le nazioni,
tacciono i re alla tua presenza:
vieni a liberarci, non tardare. ℟.

3. O Astro, splendore della luce eterna,
sorgi come un sole di giustizia:
vieni a illuminare ogni uomo
in terra tenebrosa e nell'ombra di morte. ℟.

Lucernario

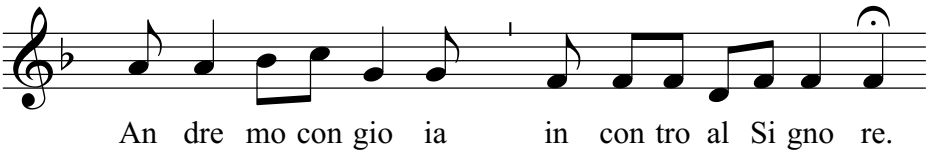
Si accende una luce

1. S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà;
se siete pronti, vi aprirà.

℟. **Lieti cantate: gloria al Signor!**
Nascerà il Redentor.

2. S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Annuncia il profeta la novità:
il re Messia ci salverà. ℟.

Salmo responsoriale

Andiamo con gioia incontro al Signore - Sal 121 (122)

Canto di offertorio

Maranthà (Ti cantiam)

1. Maranathà Signor, maranathà!
Noi t'invochiamo, vieni presto Signor!
Ti apriamo i cuori, le nostre vite ti offriam,
fa' di noi il tuo popolo Signor.

2. Gesù tu sei il Signor, il nostro re.
A te la gloria, la potenza e l'onor!
Tu sei l'Agnello immolato per noi,
col tuo sangue ci hai redenti o Signor.

℟. **E con gli angeli e i Santi, prostrati ti cantiam**
Alleluia! Alleluia! Benedetto nei secoli il Signor!

Emmanuele, le nostre vite ti offriam,
fa' di noi la tua Chiesa o Signor.
Formeremo un solo corpo che loda il Signor
Alleluia, Alleluia. Benedetto nei secoli Signor!

E con gli Angeli e i Santi, prostrati ti cantiam
Alleluia, Alleluia, Alleluia, Amen!

Canto di comunione

Stillate cieli dall'alto

℟. **Stillate cieli dall'alto,**
dalle nubi discenda il Giusto,
la terra apra il suo grembo
e germogli per noi il Salvatore

1. Invia l'Agnello promesso,
dominatore della terra
e salga il monte di Sion,
riscatti il giogo della colpa. ℟.

2. Non adirarti, Signore,
non ricordare il peccato.
Gerusalemme è deserta,
il tuo santuario desolato. ℟.

3. Consolati, popolo mio,
perché nel pianto ti consumi?
Verrà presto la tua salvezza
perché sono il tuo Redentore. ℟.

Canto finale

Tota Pulchra es Maria

℟. Tota pulchra es, Maria.
Et macula originalis non est in Te.
Tu gloria Ierusalem.
Tu laetitia Israel.
Tu honorificentia populi nostri.
Tu advocata peccatorum.
O Maria, O Maria.
Virgo prudentissima.
Mater clementissima.
Ora pro nobis.
Intercede pro nobis.
Ad Dominum Iesum Christum.

Le genti in cammino verso Sion

La Liturgia della Parola della prima domenica d'Avvento si apre con l'invito del profeta Isaia a vivere un incontro. La prima lettura è un'immagine di movimento: tutte le genti salgono verso un monte alto e ben visibile, simbolo del luogo in cui Dio incontra l'umanità. Il verbo «affluire» richiama un fiume che, in modo sorprendente, sale invece di scendere: è la folla dei popoli che va verso il Signore. Nessuno è escluso da questo pellegrinaggio; tutti possono andare incontro a Dio, senza differenze né privilegi.

Colpisce l'entusiasmo delle genti che si spronano a vicenda: «Venite, saliamo!». Non c'è bisogno di proselitismo: quando si percepisce la bontà di qualcosa, ci si muove spontaneamente verso di essa. La meta è ricevere dal Signore un insegnamento: la Torah, non solo "legge", ma parola che illumina, guida, racconta l'amore e il progetto di Dio. Questa istruzione apre cammini concreti: «cammineremo per i suoi sentieri». Chi accoglie la Parola riconosce che il vero giudice è il Signore e può deporre le armi, vivendo nella pace e nella luce di Dio. Per questo l'invito finale è: «Camminiamo nella luce del Signore».

San Paolo (Rm 13,11-14) riprende l'immagine della luce e la rende urgente: «La notte è avanzata, il giorno è vicino». La vita cristiana è una chiamata a rivestirsi di Cristo e a vivere in modo degno dell'incontro ormai prossimo con Lui.

Il Vangelo (Mt 24,37-44) ci ricorda la prospettiva ultima: come ai tempi di Noè, il rischio è perdere l'orizzonte e restare prigionieri della sola quotidianità. Noè, invece, comprende il tempo che vive e si prepara con sapienza. Così anche noi siamo chiamati a una vigilanza gioiosa, quella di chi attende qualcuno che ama e prepara tutto con cura.

Il testo si chiude con un presente: «Il Figlio dell'uomo viene». L'Avvento ci ricorda che il Signore è Colui che viene, è venuto e verrà ancora. Non temiamo la sua venuta: ne conosciamo lo stile di amore e dono. Viviamo, dunque, pronti all'incontro.

CIVITANOVA DEL SANNIO
CHIESA SAN SILVESTRO PAPA, 30 NOVEMBRE 2025
A CURA DELL'UFFICIO LITURGICO PARROCCHIALE